



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

Vista la nota del 04/07/2008 ricevuta il 10/07/2008 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 9184/15.0, in data 26/09/2008, pervenuta in data 29/09/2008;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	<i>Bagni pubblici comunali</i>
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Via Paolo Veronese
civico	n. 6

Distinto al C.T. / C.F. al  
foglio 22 particella 6605/1 C.T. (Frazionamento del 13.03.2006 – G.N. 3986/06)





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Confinante con

foglio	22	particella	6605/3 C.T.
foglio	22	particella	6608/1 C.T.
foglio	22	particella	6615 C.T.
foglio	22	particella	6618 C.T.
foglio	22	particella	6619 C.T.
foglio	22	particella	6603 C.T.
foglio	22	particella	6604 C.T.
foglio	22	particella	6620 C.T.

altro elemento: Via Veronese,

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in C.C. di Chiarbola Superiore Città P.T. 71 c.t. 1°;

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

## DECRETA

che il bene denominato *Bagni pubblici comunali*, sito in via Paolo Veronese n. 6 a Trieste, di proprietà del Comune di Trieste (TS), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - limitatamente alla volumetria, alla facciata, alla forometria - e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

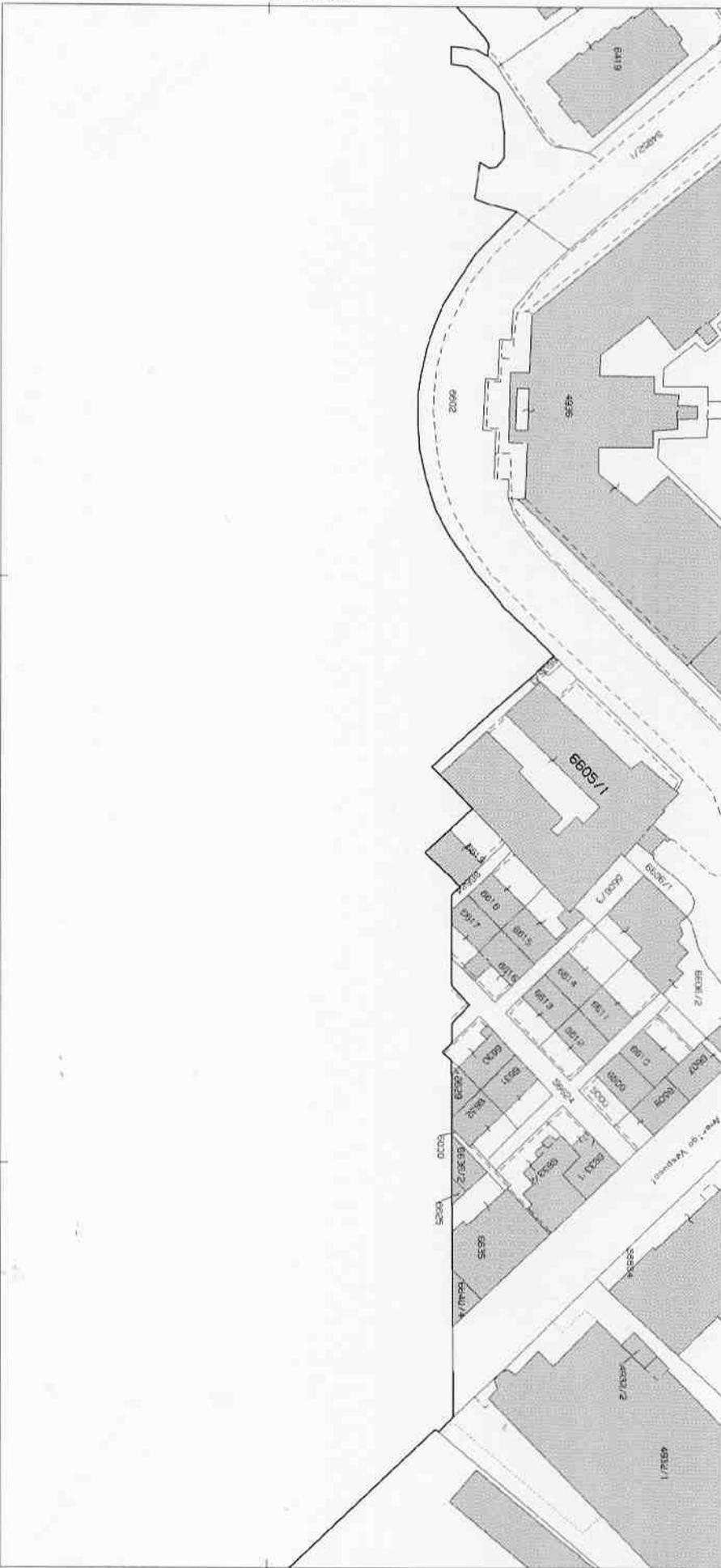
Trieste, - 6 NOV. 2008

Il Direttore regionale  
(arch. Roberto DI PAOLA)



F=54200

Particella: 6605/1





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

### Bagni pubblici comunali

Trieste, via Paolo Veronese n.6

Nel 1895 venne fondata a Trieste, da un gruppo di privati cittadini, una società senza fini di lucro, che aveva lo scopo di edificare dei bagni pubblici “*permanent*” (Cesari) per le classi meno abbienti della popolazione. Nel 1898 fu aperto il primo stabilimento in via Manzoni, in un rione che in quegli anni andava formandosi e rapidamente popolandosi, nelle vicinanze del *Giardino d'infanzia comunale* e della *Pia Casa dei Poveri*, ed ebbe un immediato successo ed una grandiosa affluenza di pubblico. Nel 1912 la *Società dei Bagni Popolari* decise pertanto di far costruire un secondo stabilimento, nelle vicinanze del popolare rione di San Giacomo. Il progetto e la costruzione furono affidate all'ing. Sansone Venezian e alla Ditta Carlo e Rodolfo Fogolin, inoltre “*tutte le ditte locali specializzate avevano concorso all'opera che onorava la città*” (Cesari 1930).

L'area prescelta, in posizione elevata, a circa 60 metri sul livello del mare, era stata anticamente una vasta zona boschiva, che originariamente si estendeva dal largo *Canal* al rione di *San Giacomo* e scendeva la collina in direzione di *Podares* e *Barriera*. Era appartenuta sino alla metà del Settecento alla famiglia patrizia dei Baroni de Fin “*dalla massa oberata dei quali ebbe appunto a comperarlo il Pontini con tutti gli edifici sov'esso esistenti*” (Generini 1884). Nel 1893 il bosco e la villa padronale divennero proprietà dei Basevi, i quali donarono la proprietà al Comune di Trieste con l'intento precipuo di “*realizzarvi un grande museo sull'esempio di quelli viennesi*” (Ruaro Loseri 1985). Nel 1911 venne indetto allo scopo un concorso a cui partecipò anche l'architetto Ruggero Berlam, ma esso non venne mai realizzato. Invece i fondi vennero utilizzati per erigervi degli imponenti edifici scolastici, mentre una parte veniva adibita a parco pubblico. Inoltre si tracciarono nuove strade, fra le quali la via *Paolo Veronese*, su cui affaccia l'edificio dei bagni popolari, oggetto della presente relazione.

“*Il bagno di via P. Veronese apparve ai visitatori come una meraviglia di razionalità, pulizia, aria, luce, eleganza*” (Cesari 1930), infatti l'esperienza maturata con l'erezione del primo stabilimento aveva portato ad una maggiore razionalizzazione degli spazi interni e anche la

RSS

1





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

posizione, sull'altura in vicinanza del parco pubblico, contribuirono a determinare il successo dell'iniziativa filantropica.

Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale dapprima e la mancanza d'acqua successivamente portarono alla chiusura forzata dello stabilimento per lunghi periodi. Nel frattempo la *Società dei Bagni Popolari* decise nel 1922 il proprio scioglimento, "devolvendo a tenore della *Statuto sociale, il proprio patrimonio al Comune di Trieste*" (Cesari 1930). Quest'ultimo negli anni Trenta del Novecento sottopose l'impianto ad una radicale trasformazione.

L'elegante edificio eretto in stile eclettico, è disposto secondo una pianta ad "U" ed è composto essenzialmente da due corpi edilizi: quello più alto consta di due livelli fuori terra più un livello seminterrato e si affaccia sul fronte strada, ospitando le funzioni principali del bagno pubblico; quello più basso, costituito da un unico livello fuori terra, ospita le funzioni di servizio quali la centrale termica e la lavanderia. I due elementi racchiudono un cortile di pertinenza interno, al quale si accede sia dall'esterno attraverso un alto portone (modificato rispetto al progetto originario), situato sul lato lungo dell'edificio, sia dall'interno attraverso la lavanderia del piano seminterrato o dall'atrio vicino all'ufficio cassa.

La facciata principale del corpo edilizio maggiore è suddivisa orizzontalmente in tre fasce, una porzione basamentale, su cui si aprono le finestre del piano seminterrato, contrassegnata da conci sbazzati di pietra arenaria facciavista, con cordolo superiore in pietra bianca. Una porzione centrale in corrispondenza del piano terra rialzato, trattata ad intonaco color giallo chiaro, è caratterizzata da una breve rampa di scale, con larghi parapetti in pietra arenaria facciavista e copertina in pietra bianca che conduce all'ingresso principale dell'edificio. Quest'ultimo è fiancheggiato da due ampie finestre arcuate con serramenti doppi a specchiature composite. Infine una fascia superiore in corrispondenza del piano primo, attualmente in rinzaffo di intonaco civile grezzo, su cui si aprono finestre di diverse proporzioni. Il coronamento dell'edificio è costituito da una lineare banchina in pietra bianca posta a sostegno dello sporto della copertura a falde con manto in coppi curvi rossi. Sopra l'ingresso principale una grande targa in pietra riporta l'iscrizione "BAGNI COMUNALI".





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Il prospetto laterale sulla via *Paolo Veronese*, ripete la partitura della facciata principale, è situato in posizione più arretrata rispetto alla strada ed è protetto da una recinzione in muratura di pietra arenaria inferiormente e scandita superiormente da pilastrini.

Considerata l'importanza di salvaguardare i *Bagni Pubblici Comunali*, anche quale testimonianza storica dell'attività della *Società dei Bagni Popolari*, la quale in un'epoca che considerava il bagno un lusso, faceva distribuire disinteressatamente varie migliaia di "buoni" gratuiti, attraverso la *Lega Nazionale* e i *Ricreatori*, per contribuire fattivamente al benessere di tutta la popolazione.

Preso atto inoltre dei radicali e costanti adeguamenti interni, si ritiene che l'elegante edificio eretto in stile eclettico in via *Paolo Veronese*, tuttora adibito in parte alle originarie funzioni, rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, limitatamente a facciate, forometrie e volumetrie.

### Bibliografia essenziale di riferimento

- Ettore Generini, *Curiosità triestine. Trieste antica e moderna...*, I ed. Trieste 1884, ristampa Trieste 1968.  
Bacarini Luigia/Vesselli Sergio, *Fabbricato di Via Paolo Veronese 6*, in *Atlante dei Beni Culturali, il patrimonio costruito di Trieste*, aggiornato all'anno 2007.  
Cesari Giulio, *I Bagni popolari del Comune*, in *Rivista mensile della città di Trieste*, Vol. – Nr.:A.3, n.3 (marzo 1930), Trieste 1930.  
Ruaro Loseri Laura, *Guida di Trieste*, Trieste 1985.  
Trampus Antonio, *Chiarbola e San Giacomo*, in *I Rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, Trieste 1987.  
Trampus Antonio, *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.  
Zubini Fabio, *San Giacomo : dal povero rione di Rena Nuova dei primi decenni ...*, Trieste 2000.  
Scheda redatta dal funzionario SBAP, Storico dell'arte Direttore, Doriania Mascia

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria  
*Storico dell'arte*  
(dott. ~~Rossella~~ Scopas Sommer)

VISTO: Il Direttore regionale  
(arch. Roberto DI PAOLA)

